

MARTINELLI OLAO

Filo, 16 Luglio 1985.

[L'intervistato parla quasi sempre in dialetto]

D: ... di sapere un po' la sua infanzia, come eravate messi in famiglia, quanti figli, che lavoro facevate... e poi anche dopo la sua attività clandestina col suo gruppo che cosa facevate, le azioni, quelle cose lì...

R: Noi in quei momenti lì, a lavorare ci mandavano quando avevano del lavoro in più e a fare i lavori che parevano a loro, se non ci riuscivano loro, se ci riuscivano da soli ci lasciavano a casa.

D: Lei che mestiere faceva?

R: L'operaio agricolo.

D: Il bracciante.

R: Eh.

D: Lavorava qui sotto Ferrara?

R: Lavoravo in campagna...

D: E in famiglia eravate in tanti?

R: Tre.

D: Tre figli?

R: Il papà, la mamma...

D: Ah, in tre: era unico lei?

R: Ah, a quei tempi c'era solo il papà e la mamma non ero mica sposato ancora.

D: Ho capito. E i suoi?

R: Ah, anche loro, anche loro erano operai agricoli.

D: Avevate anche della terra o...

R: Sono un po' sordo...

D: Avevate della terra?

R: No, no, avevamo un mille metri di terra qui... non avevamo niente.

D: Cosa facevate un po' nella vostra e un po' fuori?

R: Quando ci toccava... quando ci mandavano. Ma allora c'erano i fascisti che lavoravano e noi ci prendevano solo quando non avevano nessuno di loro a fare il lavoro.

D: Ho capito. Eravate obbligati a iscrivervi al sindacato fascista?

R: Ah, per forza sennò non ci davamo mica la terra a terzeria...

D: Osta. E vi siete dovuti iscrivere allora...

R: Iscrivere... dopo che hanno formato il sindacato fascista. Tutti quanti si sono messi lì.

D: Siete andato a scuola da piccolo? Avete fatto le scuole?

R: Moh, la scuola, ho fatto appena la prima elementare.

D: Però leggere... sapete leggere?

R: Moh, poco poco, bisogna proprio che sia chiaro...

D: Che cosa vi ricordate della scuola?

R: Della scuola non mi ricordo più niente. Più niente... non mi piaceva neanche un po' innanzitutto...

D: No, ma erano rigidi gli insegnanti, erano... come si può dire?

R: No, allora erano buoni...

D: Sì?

R: Ah, le maestre erano buone...

D: Perché quel periodo, sa, non si sa... [pausa] Dunque, cosa volevo dire, ah, quando avete cominciato a fare attività vi siete iscritto al partito o... cosa avete cominciato?

R: Del '27.

D: Del '27. Quanti anni avevate?

R: 22, 23 anni...

D: Giovane. Chi è che vi ha convinto... o come siete arrivati?

R: Nessuno ci ha convinto. Ci siamo riuniti e poi abbiamo formato questo... il partito c'era anche prima ma sempre nascosto, e noi ci trovavamo contro i fascisti... siamo dei comunisti e andavamo al fiume in golena a tenere le nostre riunioni...

D: Ah, sì?

R: Eh. Si trovavano una qualche volta...

D: Vi ricordate ogni quanto vi trovavate? Avevate dei periodi oppure... ?

- R: Oh, i giorni precisi no...
- D: No. Diciamo non so in una settimana, in un mese ogni quante volte... ?
- R: Anche due o tre volte... d'estate, perché d'inverno là non si andava, andavamo a fare il bagno e poi ci mettevamo là nascosti e poi dicevamo quello che avevamo da dire...
- D: E come vi organizzavate?
- R: Sembrava facile del '27 ma è andata avanti ancora un bel po' eh...
- D: Come vi preparavate per fare le azioni?
- R: Pagavamo una quota al mese per sostenere questo partito, perché ce n'era... era una cosa in grande. A Filo ci hanno scoperto solo una ventina ma ce n'erano anche di più...
- D: Lei si ricorda di quelli che non hanno preso, di quelli che non hanno preso se ce n'erano altri che adesso siano ancora al mondo?
- R: Quelli che hanno arrestato?
- D: Di quelli che non hanno preso.
- R: C'era dei Cantelli, c'era... eh, ce n'era, ce n'era, ma adesso dire il nome di tutti proprio non so...
- D: Ma lei, diciamo la sua famiglia, i suoi genitori, erano comunisti oppure... ?
- R: Erano niente. Né fascisti né comunisti. Non lo sapevano neanche che io fossi nel partito, i miei.
- D: Non erano neanche socialisti, niente?
- R: No, no, no.
- D: Avrebbero avuto paura se lei, se sapevano che lei... ?
- R: Oh, che, che, che...
- D: Ma lei ha cominciato con gli amici, diciamo, oppure... ?
- R: Ah, con gli amici. Ah, sempre così. Ci siamo trovati alla sera via, alla domenica anche andar via in bicicletta, andavamo al mare e così... avevamo questa idea.
- D: Chi era quello che, quelli che lavoravano con voi più vicino... la sua cellula diciamo?
- R: Tarozzi, quello che è morto, il [giro 66 ?], e poi c'era Veduti Dino che è rimasto in Russia, e poi c'era Matulli, tutti quelli lì...
- D: Allora voi andavate in bicicletta e poi ogni tanto...
- R: E ogni tanto quando eravamo un po' nascosti si parlava sempre...

D: Eravate... cosa facevate oltre che andare in giro, suonavate anche oppure, nel tempo libero così, cosa facevate?

R: Più che altro qualche passeggiata al mare, in bicicletta...

D: Non so ballare... ?

R: Ballare, uhm... noi eravamo una squadra che...

D: Non ballavate.

R: Poco ballare.

D: Ho capito. Sport: giocavate a pallone?

R: No. Pallone allora c'era poco.

D: E, come posso dire, le vostre azioni cosa facevate quando vi trovavate per fare le azioni, che so volantini... ?

R: Eh, qualche volta facciamo... volantini e poi la notte li andiamo a distendere...

D: Dove li portavate?

R: Oh, per la strada, nelle piazze, sempre nascosti di notte.

D: Dove li nascondevate?

R: Oh, chi lo sa... anche nelle scarpe. Poi secondo, adesso anche di notte si poteva anche tenere in tasca, no. Delle volte c'era da portare qualche biglietto ad Alfonsine, ad Alfonsine ce n'era, allora si nascondeva anche nel manubrio della bicicletta. Si toglieva via la manopola e poi si infilava nel coso... nel tubo del manubrio.

D: Avevate anche delle armi?

R: Mo sì, qualche d'una. Qualche d'uno l'aveva.

D: Ma le adoperavate?

R: Nooo, le abbiam sempre nascoste.

D: Per paura.

R: Eh, non si poteva mica...

D: E le scritte anche nei muri?

R: Ehi.

D: Cosa scrivevate?

R: "Abbasso il Fascio", "Viva il comunismo", sempre di quella lì.

D: Con la vernice?

- R: Eh.
- D: E coi fascisti di Filo come... ?
- R: Ma i fascisti di Filo ci hanno scoperto solo dopo che ci hanno arrestati.
- D: Prima non sapevano niente.
- R: Ah, guai. Allora sì...
- D: Ma lei non l'hanno mai presa di mira?
- R: No, no.
- D: Ho capito. E come vi hanno scoperti?
- R: Eh, chi lo sa. Hanno cominciato a Bologna a scoprire. E poi dopo si è avvicinato a Filo e uno alla volta ci hanno pescato...
- D: Si ricorda un po' com'è andata quando sono venuti a cercare lei?
- R: La nostra cosa... diremo la nostra cellula era Veduti Dino. Era poco che avevamo pagato 2 lire e il poveraccio aveva fatto la sua nota e si era dimenticato il biglietto in tasca. Quando l'hanno arrestato aveva ancora il biglietto in tasca. E nella perquisizione gli ha trovato il biglietto che c'ero io, c'era un Banzi, c'era un Geminiani, eravamo in 4-5, Minghetti, e così per mezzo di quel biglietto son venuti a prendersi su anche noi.
- D: Ho capito. E poi dopo li han portati... ? Dove li han portati dopo?
- R: A Ravenna. A Ravenna, un mese a Ravenna e poi dopo a Roma. Cinque mesi a Ravenna.
- D: Cinque mesi a Ravenna. Allora è stato in galera cinque mesi anche lei?
- R: Poi dopo ci hanno processato ci hanno mandato... siamo stati una quarantina di giorni a Roma.
- D: E poi dopo vi hanno lasciato?
- R: Noi siamo andati bene. In 4-5 siamo venuti fuori, con 2 anni di sorveglianza.
- D: Dovevate andare a firmare allora.
- R: Ehi...
- D: Tutti i giorni o...
- R: No, firmare no ma, tutte le sere dopo le 8 venivano a vedere.
- D: In casa?
- R: Ah.
- D: Osta.

R: Alla mattina, per il lavoro, si poteva partire anche prima ma alla sera... se era per il lavoro, se ritardavamo anche qualche ora, specialmente di questi giorni...

D: Però vi controllavano?

R: Orco Dio! Anche due volte in una sera. Perché passavano di qui andavano al mulino. Passavano a andare e dopo un ora circa passavano a ritornare.

D: E chi venivano i carabinieri oppure... ?

R: I carabinieri.

D: Ho capito. E dopo quando è tornato a casa ha continuato a fare qualcosa?

R: Ah, sempre nascosto. Allora beh... e dopo di lì non ci siamo mossi. E così ohi...

D: Beh, a lavorare dopo dove andava? Quando è tornato a casa?

R: Avevamo... C'era da scavare qualche canale allora... c'era il lavoro del primo pezzo di bonifica. Andavamo a fare i canali, allora non c'erano mica le macchine. Il primo lotto lo abbiamo fatto tutti noi con la vanga e la carretta.

D: E quanto... prendevate poco?

R: Allora si lavorava...

D: Si lavorava per mangiare?

R: Eh, no, insomma c'era anche una buona giornata... è stata la fortuna del paese di Filo il primo lotto di bonifica.

D: Ho capito. E quando è venuto a casa le hanno imposto la tessera i fascisti oppure no?

R: No, no, no. La tessera dei fascisti io non l'ho mai presa.

D: Ma però gliel'hanno proposta? Gliel'hanno detto di prenderla?

R: Mi hanno domandato prima se volevo mettermi nei fascisti ma... niente.

D: Anche quando è venuto a casa di galera?

R: Ah, che, che. Allora si guardavano poco. Ci avevan promesso le botte. La fortuna è stata i nostri fascisti del Mulino, perché quelli di Filo ci volevano dare le botte.

D: Invece quelli del Mulino?

R: Quelli del Mulino hanno detto: «Ci pensiamo noi per i nostri del Mulino».

D: Erano un po' più calmi?

R: C'eran dei parenti, c'era... ci siamo... insomma siamo andati bene abbastanza per quello lì. Però ci hanno picchiato quando ci hanno arrestato anche. Eh, qualche slegnata ce l'hanno data...

- D: [ride] Ho capito. C'erano dei parenti suoi qui a Mulino, fascisti?
- R: Sì, c'erano. Amici sì, fascisti che non hanno fatto niente.
- D: Discutevate con loro oppure... ?
- R: Con questi qui del Mulino sì, ma con quelli di Filo c'era un Belletti, c'era un Galassi, con quelli lì... ci guardavano male eh.
- D: Eran dei capi quelli o... diciamo quelli che comandavano quali erano?
- R: Eran proprio i capi. Capi del gruppo di Filo.
- D: Ma facevano anche... come posso dire, organizzavano qualche cosa quelli del Mulino, non so...
- R: No, no, no.
- D: Diciamo feste... ?
- R: Noi ci hanno messo per lavorare... i fascisti lavoravano sempre, per l'interesse del loro.
- D: Lei ha fatto anche la guerra? È andato anche in guerra dopo? Quando nel '45... l'hanno chiamata?
- R: Eh, del '42 ci hanno richiamato in guerra.
- D: Prima del periodo che va dal periodo... da quando l'hanno liberata nel '30 fino al '42 è rimasto sempre in casa?
- R: No, abbiamo lavorato perché hanno messo fuori un lavoro qui a Anita e allora i fascisti non ci andavano, perché era lontano... E allora loro lavoravano qui e noi andavamo a lavorare là, che loro non ci andavano...
- D: Ho capito. I lavori più lontani non ci andavano. Con cosa ci andavate, in bicicletta?
- R: Ah, in bicicletta e poi c'erano le strade mica come adesso eh.
- [Interviene la moglie]: E poi la carriola sopra la bicicletta!
- D: Ma... Mangiavate là quindi. Stavate là tutto il giorno?
- R: Eh.
- [Interviene la moglie]: Un po' di pane nella sporta...
- R: Un po' di pane, un po' di mortadella, allora andava bene... c'era il lavoro tutti i giorni
- [Interviene la moglie]: Andava di là da Anita...
- R: Sennò si ingarbuglia lì, vè...

D: [ride] E quando avevate il tempo libero andavate al mare... e il mare era come adesso?

R: Moh, ah, ce n'era che ci rimaneva anche come adesso ma noi ci andavamo alla mattina e alla sera si ritornava...

D: Vi piaceva andare nell'acqua allora...

R: Eh, appena un bagno e via...

D: Ho capito. Poi quando vi siete sposati?

R: Ah, io mi sono sposato del '44...

D: Era ancora in guerra allora, c'erano ancora i soldati.

R: Ah, 2-3 anni dopo la guerra... non so... La guerra è finita...

[Interviene la moglie]: Ci siamo sposati del '49!

R: Del '49? Ah...

[Interviene la moglie]: Del '49!

R: Del '49...

[Interviene la moglie]: Che io stavo là a Anita... [giro 198 ?] a lavorare lui.

D: I figli son nati dopo allora?

[Interviene la moglie]: Ah, dei figli non ne abbiamo mica noi.

D: Ah, non ne avete?

R: Ce ne poteva essere una ma è andata male...

[Interviene la moglie]: È andata poco bene...

D: Ho capito. Anche i suoi sapevano scrivere?

R: Un po' mio padre, la mamma no.

D: Era il babbo l'*Azdòr*, in famiglia... era lui?

R: Eh, era lui... è morto del '40 aveva 60 anni...

D: Mangiare ce n'era in casa o...

R: Mo sì, si mangiava...

D: Avevate anche polli... quel pezzettino di terra che avevate facevate anche le galline, polli, così... ?

R: Maiale. Allora si teneva il maiale, galline...

D: Sì, facevate un po' anche con quello...

R: Sì, sì.

[Interviene la moglie]: E il soldato quando l'hai fatto te? Quand'è che sei stato nei soldati? Quanti anni?

R: Nei soldati ci sono stato 2 anni.

D: Allora lei in campagna, a lavorare in campagna quando ha cominciato? Ha cominciato da piccolo?

R: Ah, dai 14-15...

D: Diciamo bracciante fuori però a casa sua lavorava anche prima?

R: Eh. Ah, appena a 12 anni si cominciava ad andare coi genitori a zappare

D: Ho capito. Ce la faceva?

R: Eh! Ce la facevo meglio che andare a scuola! Ah, andare a scuola...

D: Non le piaceva?

R: Andare a scuola... Andavo a raccogliere la legna d'inverno col ghiaccio, piuttosto.

[Interviene la moglie]: Dice che andava a *fogarina*. Sa cosa vuol dire andare a *fogarina*? [giro 227 ?].

D: Andava a raccogliere la legna col ghiaccio. E le lasciavano la *sabadina*, oppure... ?

R: Ah, sì, sì. Un po', ma si andava calmi a spendere, eh.

D: Come... le lasciavano un po' alla settimana... come facevano?

R: Ah, un po' alla settimana secondo, secondo anche fra settimana perché, secondo dove si andava.

D: La domenica per esempio... la domenica cosa facevate?

R: La domenica... per le osterie a giocare anche alle carte, ma... sempre alla leggera.

D: Oltre alla golena, quando eravate così nei gruppi, vi trovavate anche nelle osterie, oppure...

R: Ah, ci trovavamo ma non si parlava mica nelle osterie. Giocare sì, assieme ma...

D: Dov'è che discutevate l'inverno, per esempio, che non si poteva andare in golena?

R: Ah, l'inverno non si teneva niente.

D: Si faceva poco l'inverno?

R: Ah. Quando si cominciava un po' la stagione ci trovavamo.

D: Più che altro l'estate allora. [pausa] Ah, giusto, il padrone della vostra terra... cioè voi avevate un pezzettino che vi dava il padrone, oppure...

R: Ah, c'era... sempre sotto la Lodigiana, eh.

D: E lì vi davano il più buono o il meno buono a seconda di cosa eravate oppure era... ?

R: No, ce la davano appena arata e poi... dopo era sempre zappa perché i mezzi meccanici non c'erano.

D: No, volevo dire, se voi eravate comunista vi davano della terra meno buona oppure... ?

R: No, no, no. Della volte era buona, delle volte era cattiva... cominciava da una parte e andava avanti...

D: Ho capito. [pausa] Voi siete battezzato... andavate in chiesa?

R: Eh, mi hanno battezzato.

D: Ma voi siete religioso andate in chiesa oppure no?

[Interviene la moglie]: Si è anche sposato in chiesa, se no io non lo prendevo!

D: Però non...

R: Ah, no io in chiesa... sempre poco eh, ma di già lo sai... battezzato, mi ha portato la mano di un prete perché in quel [giro 268 ?] comandava un prete. È stata lei che ha detto: «Vogliamo fare un cristiano!»

D: E lei da piccolo andava alla dottrina?

R: No, no, no. A dottrina niente.

D: I suoi ci credevano?

R: Ah, volevano che ci andassi, sì, ma... faticavo a andare a scuola io.

D: Era un po' monello?!

R: E poi dopo andare anche alla dottrina, allora sì!

D: Non le piaceva la disciplina.

R: Andavo a fare tutti i lavori fuori che quelli.

D: Le piaceva essere libero.

[Interviene la moglie]: [giro 277 ?] ... ma se uno non ha la testa per quello è inutile!

D: Sì, sì. Quindi il prete non ci ha avuto molto a che fare, l'ha visto solo quand'era piccolo praticamente.

[Interviene la moglie]: No ma quando c'era aprile e veniva anche a benedire qui.

D: Veniva a benedire?

[Interviene la moglie]: Sì, sì, sì. Perché qui ce n'è stato al Mulino che quando sapevano che c'era il parroco in giro che andava a benedire per Pasqua, chiudevano la porta che non volevano mica!

R: Ma in casa mia l'ho sempre accettato il prete.

[Interviene la moglie]: Ma lui non ha mai detto niente, è venuto il parroco [giro 287 ?] il parroco che è andato via prima anche di questo...

R: Ma anche quegli altri.

[Interviene la moglie]: ... e non ne parlava tanto e non ha mai detto che non lo vuole... no, no, per quello lì no. [pausa] E poi anche a messa no, io sì, e finché son stata male ci son sempre andata. Perché io gli ho detto: «Te fa la tua idea, fa come ti pare. Ma io ci vado». Anzi, si fa per dire, se dicono che sono una comunista e che sia [giro 296 ?] si può andare lo stesso a messa. Si può andare lo stesso perché non c'è mica... dire che uno sia una bestia, un animale perché sia comunista. È vero o no?

D: Sì, sì, assolutamente.

[Interviene la moglie]: Ci va lei a messa?

D: Io non ci vado però chi ci va è libero.

[Interviene la moglie]: Ecco, è libero. Come dico io: è libero. Io non dico: «Tu sei... perché non ci vai e tu no». Ognuno ha la sua idea.

D: Dunque vediamo... ah, quando l'hanno preso che cosa le han chiesto, come l'han trattato?

R: Ah, a noi ci han trattato abbastanza bene.

D: Cosa le chiedevano? Come è stato?

R: Chiedevano che cosa avevamo in mente di fare noi. Ma noi abbiamo sempre detto, specialmente gli ultimi che ci hanno arrestato, noi pagavamo sì, ma pagavamo... facevamo un deposito per andare a fare qualche gita o al mare o in montagna...

D: Ah, dicevate così?

R: Ah! Al verbale noi dicevamo così. E abbiamo sempre sostenuto così.

D: Per divertimento...

R: E delle volte, dicevamo, a volte pagavamo 2 lire... a seconda dei lavori che facevamo. Se si guadagnava molto pagavamo un po' di più e se si guadagnava poco...

D: E 2 lire cosa... cosa compravate con 2 lire allora?

R: Eh?

D: Con 2 lire allora cosa si comprava?

R: 2 lire, ma con 2 lire... si pagava 2 lire al mese ma la gita la facevamo una in un anno, eh!

D: Sì, ma dico che cosa si poteva comprare? Eran tante o...

R: Ah, non tanto. Si poteva ridurre [sic] anche un centinaio di lire. Allora con un centinaio di lire si poteva prendere un servizio e poi andare a fare qualche gita.

D: Ah, ho capito. E le gite dove le andavate a fare, quando le facevate?

R: Al mare più che altro.

D: Ah [ride]. A lei piaceva.

[Interviene la moglie]: Se uscivi con 2 lire allora che cosa prendevi? Ti ricordi?

R: Con 2 lire si prendeva 2 etti di mortadella.

D: Beh... sì, insomma si mangiava.

R: Ma io in un anno ero capace di pagare anche 20-30 lire.

D: Ah-ah.

R: 20 o 30 lire se li raccoglievamo in 7-8...

D: E si ricorda che cosa c'era scritto sui volantini che davate via. Sui volantini che cosa c'era scritto?

R: Sempre quello lì: evviva il comunismo, abbasso il fascismo...

D: Ma lei Mussolini l'ha mai visto? Ha visto dei comizi dei fascisti? Qui dalle nostre parti li ha visti?

R: No, no.

D: Cosa facevano qui a Filo? Si ricorda? Facevano dei comizi, delle riunioni?

R: Ah, i fascisti facevano le sue riunioni, ma ci andavano solo i fascisti.

D: No, dico fuori, in pubblico.

R: No, no, no, no.

D: Non li facevano?

R: Non facevano mica tanti comizi allora.

D: I Fascisti, mica voi!

R: Ah, anche i fascisti. I fascisti si radunavano, poi quando lo dicevano loro, poi era già fatto eh. Noi non sapevamo niente.

D: E la gente a Filo, quando ha imparato che vi avevano preso come ha reagito? Vi hanno sostenuto, vi hanno...

R: Ah, si nascondevano più che altro. Stavano nascosti.

D: Ma dopo vi hanno aiutato quando avete continuato?

R: No, no, a me non... non ci hanno aiutato nessuno.

D: Avevano paura?

R: Eh, paura anche quando ci siamo venuti a casa.

D: Eh, dico bene, quando vi siete venuti a casa.

R: Ci guardavano e poi... [ride]

D: Sì? Quindi eravate voi col vostro gruppo?

R: Eh, e sì. Ehi ciò...

D: Ma lei, dei fascisti, cosa pensava... perché ha pensato di iscriversi, qual'era la sua idea dei fascisti quando si è iscritto al PCI?

R: Che ci siamo iscritti nei comunisti?

D: Eh, qual'era la sua idea dei fascisti? Perché si è iscritto?

R: Perché i fascisti non facevano la parte giusta. E poi maltrattavano la gente.

D: Era una questione di lavoro o era una questione anche...

R: Allora era una questione di politica. Perché andavano la notte, alla domenica specialmente, andavano a disturbare tutti quelli che erano nelle osterie, anche a casa, perché ce n'era anche allora dei vecchi comunisti che andavano sempre a cercare quelli, per picchiarli, eh.

D: Facevano le liste.

R: Perché erano dei vecchi comunisti ancora prima del fascismo.

D: Dei socialisti forse. E sua madre si interessava di queste cose qui, oppure... ?

R: Mia madre anche lei... teneva sempre per il comunismo anche lei, ma...

D: Avete votato? Votavate?

R: Abbiamo votato...

D: Cosa si ricorda di quando avete votato?

R: Quando abbiamo fatto la nostra scheda c'era uno che la prendeva e poi la metteva posto lui. Non la mettevamo mica dove volevamo noi.

D: Ho capito.

R: Le metteva tutte in quella cassetta. E allora erano tutti fascisti perché se uno sgarrava gli faceva una bella riga di dietro e poi dopo c'erano quelli che lo bastonavano.

D: Però lei a casa non le ha mai prese. Non l'hanno cercata, l'hanno imparato solo dopo, quindi stava in silenzio. [pausa] Beh, di questi parenti che aveva qui al Mulino, diciamo c'erano, o tessere o iscritti, diciamo avevano anche degli incarichi, non so: erano quelli che andavano a raccogliere i soldi, cioè erano persone... a parte il fatto che diceva riuscire a parlare con loro, così, però volevo dire avevano degli incarichi da andare a raccogliere, non so, i soldi d'iscrizione, queste cose qui oppure erano solo aderenti e basta?

R: Eh, non capisco niente, capisco poco poco.

D: Cioè, i fascisti qui di Mulino, i suoi parenti così, facevano... raccoglievano anche i soldi per le tessere, queste cose qua, oppure erano solo iscritti e basta?

R: Sì... no... sì, raccoglievano i soldi delle tessere dei fascisti.

D: Ah, eran quelli... diciamo quelli che organizzavano. Bè loro cosa dicevano con lei? La volevano convincere del contrario oppure... volevano cercare di convincerla che non era giusto... ?

R: Ah... [pausa] ... io non so neanche cosa dire. Da allora...

[Fine del lato A della cassetta al giro 449]

[Inizio del lato B della cassetta al giro 001]

R: ... di smettere col fascismo.

D: Di smettere. Di smettere, di smettere, di smettere di fare il comunista.

R: Noi abbiamo sempre continuato che non sappiamo niente, stavamo nascosti così. ah, guai.

D: Dopo la guerra, quando è venuto a casa dai soldati, si è iscritto ancora al Partito? Dopo il '45?

R: Dopo la guerra sono saltati fuori tutti i comunisti. Allora ci hanno liberato.

D: Dopo si è formato il sindacato, si è formato il PCI... libero...

R: Dopo è andato avanti sempre come adesso... da dopo la guerra, è stata quella che ci ha liberato.

D: Lei non ha fatto il partigiano?

R: No. No, no partigiano.

D: In guerra dove l'han mandata nel '42?

R: A... Catanzaro.

D: Osta però. E là nell'Esercito c'era qualcosa? Come comunisti eravate organizzati oppure no? Nell'esercito, quando eravate nei soldati facevate qualcosa... ?

R: Mo, mo, mo, niente. Niente organizzati. Non si parlava mica allora.

D: No, perché c'erano magari i disertori...

R: No, no, no.

D: [pausa] Ah, avete fatto quando eravate nel gruppo, delle azioni di sabotaggio, non so, manomettere qualche fabbrica...

R: No, no, no, no, no. Soltanto qualche volta coi volantini ma altro...

D: Fino a dove arrivavate col volantinaggio? Che zona prendevate? Che posti facevate?

R: Ah, si andava anche a Alfonsine, perché ce n'era dei compagni ad Alfonsine...

D: Poi nel ferrarese no?

R: No il ferrarese no. Voltana, Lavezzola e qui da noi.

D: E di capi, diciamo, chi conoscevate di quelli più in su?

R: Capi comunisti?

D: Mmh.

R: C'era Matulli che è morto, c'era Tarozzi...

D: No, diciamo, ancora più in su.

R: Di quegli altri ci avevamo dei capi a Bologna ma io non li ho mai visti, mai sentito nominare. Ma il nido veniva da Bologna. Il nido grosso veniva da Bologna.

D: Ho capito.

R: Bologna, Modena, ce n'era. Parma, Reggio Emilia, ce n'era da tutti i nidi.

D: Quindi voi conoscevate il vostro gruppo e conoscevate questi qui ma sapevate di altri gruppi, avevate dei contatti?

R: Noi no, ma i nostri capi sì. I nostri capi di Filo sì.

D: Voi no però.

R: Ah, noi eravamo come dei soldati.

D: Eravate i soldati della...

R: Sì, sì, sì.

D: E con loro quando venivano giù a fare... venivano giù Matulli e questi qui a fare delle riunioni, cosa... come... ?

R: Qualcheduno si trovava coi nostri ma sempre nascosti.

D: Sì, ma che cosa vi dicevano di fare?

R: Ah, di continuare così e che era la via buona. Poi dopo abbiamo avuto la fortuna della guerra sennò...

D: Andava avanti ancora.

R: Eeeh! Allora sì.

D: E della Russia ne parlavate?

R: Eh.

D: Cosa dicevate della Russia?

R: La Russia che... la Russia son tutti comunisti che hanno di tutto e vanno bene e noi non avevamo niente – allora non avevamo mica niente, non c'erano neanche le biciclette – ed invece in Russia avevano la radio, avevano la macchina...

D: Voi la radio non l'avevate?

R: Mocchè. Noi la radio l'abbiamo avuto dopo la guerra. Noi, io però. Ma ce n'era che l'aveva...

D: Non avevate niente prima della guerra, neanche la radio?

R: Niente, niente. Prima della guerra neanche la radio.

D: La musica chi la faceva? Non c'avevate niente in casa?

R: Moh, la musica non c'era.

[Interviene la moglie]: [non si capisce giro 47 ?].

D: E cantare cantavate?

R: Quando eravamo in bevuta.

D: E cantare delle... "Bandiera Rossa", queste cosa qua di notte lo facevate?

R: Oh, "Bandiera Rossa" si cantava a bassa voce...

D: Però la cantavate?

R: Quando eravamo un po' alla larga da tutti si cantava un po' a bassa voce.

D: Ma di sera o di giorno?

R: Ah, anche di giorno. Di giorno piuttosto che si vede, di sera non si vede mica tanto eh.

D: E a lavorare in campagna cantavate? Di queste cose qui sempre?

R: Piano, piano.

D: E vi venivano dietro gli altri o stavano zitti?

R: Ah, si cantava quando eravamo nel gruppetto tutti uguali, perché se c'erano di differenti non si parlava mica di questo.

D: Con i capi avevate soggezione?

R: No, no.

D: O eravate in confidenza? [silenzio dell'intervistato] In confidenza. [pausa] Ah, i vicini sapevano niente?

R: No, l'hanno imparato in ultimo.

D: Anche loro. Come facevate a... tenervi così tutto nascosto? Era difficile o era una cosa che veniva... ?

R: Ah, c'era da stare in gamba. Perché se venivamo scoperti c'era da pagarla...

D: Cara.

R: Altrochè.

D: Se facevano delle feste, non so, anche... perché sapevo che nel Palazzone facevano le feste, i fascisti, da ballo e queste cose qui, ci andavate voi?

R: Eh, potevamo andarci anche noi.

D: Sì? Non succedeva niente?

R: Prima del processo però.

D: Sì? Dopo?

R: Dopo ci voleva il permesso.

D: Sì?

R: Ci voleva il permesso dei carabinieri. Anche andare fuori di Filo ci voleva il permesso. Una volta che eravamo con la sorveglianza se avevamo bisogno di andare ad Argenta o Lavezzola bisognava andare dai carabinieri farsi fare la partenza e presentarsi ad Argenta dagli altri carabinieri. Arrivare e poi anche partire.

D: E allora dopo se la domenica volevate andare in giro, al mare, così, non potevate più andarci? Dovevate dirlo.

R: Ah, fuori del paese bisognava dirlo. Bisognava andare a prendere l'ordine.

- D: Anche così per andare a fare una gita.
- R: Eh, le gite non ci lasciavano mica fare le gite, dopo.
- D: Non ve la facevano più fare. E allora dopo come avete fatto?
- R: Ah, niente.
- D: Andavate al fiume?
- R: Eh [ride]. Dopo che avevamo la sorveglianza non si parlava mica di gite.
- D: Osta però. Allora non si poteva più divertirsi insomma.
- R: Per bisogno si lasciava andare a Argenta o Lavezzola. Delle volte se c'era il bisogno di andare a fare la spesa si faceva il permesso.
- D: E dal barbiere di queste cose qui ne parlavate, da, non so, dal falegname, altri posti dove si parlava?
- R: No, no dal barbiere non si parlava perché ce n'era di tutte le idee... e Allora silenzio.
- D: E se avevate qualcosa da leggere dove vi trovavate?
- R: Si poteva fare dei biglietti e poi se li passavamo l'uno all'altro.
- D: L'Unità c'era?
- R: No. Non c'era mica i giornali comunisti e né socialisti. Non c'era mica.
- D: I volantini da dove venivano?
- R: I volantini... chi lo sa, anche da Alfonsine, anche scritte a mano perché non si faceva mica delle centinaia di volantini eh. Ce n'era 2-3 a Filo, 2-3 a Longastrino anche scritti così a mano.
- D: Avevate la luce allora? La sera quando vi... avevate la luce in casa?
- R: Sì.
- D: No, dicevo, non è che eravate al buio?
- R: Sì, sì, la luce c'era.
- D: Qualcosa che si ricorda lei magari di particolare, di quel periodo lì. Diciamo prima che vi prendessero... Si ricorda qualche episodio, non so, qualche azione che avete fatto, che vi è rimasta impressa?
- R: Mo, prima che ci prendessero c'era poco. Allora si lavorava come gli altri e si ci trovavamo abbastanza... È stato dopo, la scoperta...
- D: Dopo la scoperta era più fatica.
- R: Dopo la scoperta del '27 fino al '40, fino alla guerra.

- D: E dopo vi trovavate sempre in golena, oppure... dove vi trovavate dopo?
- R: Ah, dopo... più. Non ci trovavamo mica più dopo.
- D: E allora come facevate.
- R: Quando siamo stati scoperti dal tribunale non ci trovavamo mica più. Silenzio...
- D: Ah, non vi siete più visti dopo?
- R: Ah, no.
- D: E allora come... non ha più pagato?
- R: Noi ci conoscevamo lo stesso ma non abbiamo più pagato.
- D: Non avete più pagato. Per quanti anni? Vi siete iscritti solo dopo?
- R: Eh?
- D: Avete pagato solo dopo il '45?
- R: No, prima del tribunale abbiamo pagato.
- D: E dopo il '45.
- R: Eh.
- D: Dopo finchè non c'è stata la Liberazione non avete più pagato.
- R: No.
- D: Quindi volantinaggio dopo il periodo del tribunale non l'avete più fatto volantinaggio, scritte e queste cose qui non le avete più fatte.
- R: No, no, no, no. C'era da andare in galera ancora...
- D: Ho capito quindi ognuno...
- R: Sì, sì.
- D: ... ha tenuto le sue idee, diciamo
- R: Sì, sì, abbiamo sempre avuto la nostra idea e siamo arrivati alla fine così.
- D: E nel Partito lei dopo la guerra ha avuto... ha fatto attività? Dopo la guerra, dopo il '45 ha fatto attività nel Partito?
- R: No, no, no. Io sono iscritto sì ma nessuna carica.
- D: Non ha avuto più cariche
- R: No, no, no.

D: Dopo si è messo in riposo. [ride] Ne ha avuto abbastanza. E di buono i fascisti cosa le sembra che abbiano fatto?

R: [ride] I fascisti?

D: Han fatto qualcosa di buono oppure no?

R: Non ne han fatte mica tante delle buone.

D: A Filo cosa han fatto?

R: Hanno fatto la chiesa.

D: La chiesa han fatto?

R: Una chiesa.

D: Quando l'han costruita?

R: Nel momento del fascio l'hanno costruita.

D: Sì? Non lo sapevo mica.

R: Eh. [pausa] No, l'hanno fatta dopo il fronte. Perché l'hanno guastata nei bombardamenti. L'hanno fatta dopo, la chiesa, dopo la Liberazione.

D: E la sua famiglia dopo che l'hanno preso come ha reagito?

R: Ah, la famiglia [giro 155 ?] avevo solo il papà e la mamma... ci son rimasti male quando ci hanno preso.

D: Cosa dicevano?

R: Cosa vuole che dicano. Perché io sono partito e loro sono rimasti qui. Avranno pianto.

D: Non potevano venirla a trovare tutti i giorni?

R: Al colloqui a Ravenna sì, venivano. Ma a Roma no.

D: Lei non era ancora fidanzato in quel periodo lì. Era da solo. Si è trovato dopo la moglie.

R: Sì, sì. L'ho trovata dopo il fronte.

D: Così non ha sofferto durante...

R: È stato meglio [ride].

D: Dopo con chi è rimasto amico di quelli lì... quando è venuto a casa dal fronte, cioè dal processo, con chi è rimasto amico? Con tutti?

R: Ah, ancora sì, con tutti. Ci guardavamo così, giocare assieme ma... non si parlava più di questo

- D: E in galera avete conosciuto delle altre persone o dei capi?
- R: Sì, di Alfonsine... abbiamo trovato dei compagni di Alfonsine, anche loro erano come noi.
- D: Vi han detto cosa facevano loro?
- R: Mezzano, eeeh.
- D: Erano organizzati?
- R: Ah, come noi.
- D: Ho capito. [lunga pausa] Mussolini... si ricorda che Mussolini, qui c'è scritto, è venuto a Ravenna nel '31? Si ricorda, ne ha sentito parlare?
- R: No, ne avrò sentito parlare ma...
- D: Non si ricorda.
- R: Non mi ricordo per niente. Mi ricordo coso... Balbo quando è venuto a Anita. Balbo.
- D: Si ricorda mica che periodo era? Che anno era, si ricorda mica?
- R: Ah, il millesimo pressappoco...
- D: Lei quanti anni aveva allora?
- R: Dovevo avere... [bestemmia]... una trentina d'anni.
- D: C'è andato anche lei a vedere?
- R: Balbo sì.
- D: Com'era?
- R: Balbo... ci siamo andati quasi tutti perché avevano preso dei camion, poi ci hanno caricato e ci hanno portato là. E è venuto questo Balbo che ha messo giù la prima pietra a Anita, non c'era mica niente a Anita. È stato poco prima del fronte, poco prima della guerra.
- D: Ah, ho capito. Alla fine del '30 diciamo.
- R: Sì. Non c'era neanche una casa, e allora è venuto Balbo che ha messo giù la prima pietra che ha fatto le scuole, ha fatto la chiesa, ha fatto le palestre, e poi allora diceva che: «Da Anita a Comacchio si vedranno tutti campi verdeggianti!».
- D: [ride].
- R: Ce ne mancava. Non era neanche capace di parlare... L'hanno fatto ammazzare Cecconi, Maddalena e De Maria. L'hanno fatto ammazzare loro. Avevano delle idee meglio di lui e allora hanno sistemato l'apparecchio e poi l'hanno spedito e gli è esploso l'apparecchio.

D: Mo vé. Ah, è venuto a Anita. Non lo sapevo. [pausa] Allora son venuti tutti i grossi: perché Mussolini è venuto del '30... Ah, le volevo chiedere un'altra cosa, ecco. Si ricorda lei che abbiano fatto dei funerali o delle iniziative pubbliche dove si mettevano il garofano rosso all'occhiello? Dei vostri compagni o comunque comunisti qui a Filo, diciamo, che si mettevano il garofano rosso all'occhiello e si facevano vedere?

[interviene la moglie]: Ti ricordi? Il garofano...

R: Ah, i fiori rossi se li mettevano...

D: Si ricorda se c'è stato qualche cosa...

R: Io ho visto *Peroz* [giro 214 ?], e altri...

D: No, ma io dico in quel periodo là eh, nel '30!

[interviene la moglie]: Del '30!

D: Prima che faceste il processo io dico. Se facevate dei funerali dove vi facevate vedere con il garofano...

R: No, no, in petto no. Neanche prendere il mazzo!

D: Neanche bandiere, di nascosto, messe fuori...

R: No, no. La roba comunista non si vedeva mica.

D: Perché mi dicevano del funerale di *Marti*... come si chiamava?

R: *Marti*, il fratello di *Cencio*.

D: Mi sembra di sì.

R: *Marti* era il fratello di *Cencio*.

D: Si ricorda il suo funerale?

R: Ah, mi ricordo. Dei garofani ce n'erano, ma allora si potevano anche mettere dei garofani rossi, dei mazzi di garofani rossi si potevano mettere i garofani rossi...

D: Non dicevano niente?

R: No, nei funerali no. Guardavano a uno se portava un garofano rosso nel petto.

D: Durante il giorno?

R: Eh.

D: Ah, ho capito. E quello niente. Anche se mettevate una camicia, una cravatta rossa o...

R: Anche una cravatta rossa, una maglia rossa...

D: Vi dicevano qualcosa?

- R: Urca! La stracciavano! Una cravatta rossa... venivano vicino poi la stracciavano.
- D: C'è qualcuno che ha provato a Filo, si ricorda?
- R: Beh? Provare a farsi stracciare la roba?
- D: No, di mettersela! Di farsi vedere!
- R: Ah ci sarà stato il primo poi dopo... maglie rosse, camicie rosse, niente! Guai!
- D: E sa che si siano picchiati con dei fascisti a Filo, che abbiano fatto le botte qualcuno oppure...
- R: Ah, picchiare hanno picchiato, noi no però.
- D: [pausa] Adesso non mi viene più in mente niente. Lei ha abitato sempre qui?
- R: Sì.
- D: Non ha mai cambiato casa?
- R: La casa?
- D: Sì, non ha mai cambiato casa.
- R: No, no, no.
- D: È sempre stato in questa casa?
- R: Sì l'ho sempre rattoppata con questa ma... sempre questa.
- D: Sua madre quando è morta sua madre?
- R: Mia madre è morta... Come, di malattia? O gli anni?
- D: No, che periodo? È morta dopo la guerra?
- R: Eh.
- D: Dopo la guerra?
- R: Sì, sono vent'anni che è morta. Sono 19- 20 anni.
- D: E i fascisti di Filo erano giovani o vecchi?
- R: Ce n'erano di vecchi e di giovani.
- D: Ma, come si può dire, si facevano vedere... erano imprudenti, non so... com'erano?
- R: Ce n'erano che erano cattivi e se c'erano anche quelli che non ci guardavano per niente. Ce n'era di quelli che s'era iscritti nel fascismo per lavorare solo... ma no, c'era anche le squadre...
- D: Tra quelli lì conosceva della gente?

- R: Eh.
- D: Cioè non c'erano amici suoi?
- R: Sì, sì.
- D: C'erano anche degli amici?
- R: Amici, facevano anche da amici ma quando era il momento di picchiare... quando andavano fuori la notte o la domenica non scherzavano mica. C'erano i così... i Belletti, poi c'era Benassi, quelli lì erano svelti.
- D: Ma loro erano persone che avevano della terra delle proprietà o...
- R: Moh, loro non avevano niente, non avevano niente.
- D: [pausa] Le donne... c'era nessuna donna che faceva qualcosa in quel periodo? Di donne che vi aiutassero...
- R: C'erano anche delle donne...
- D: Sì?
- R: Eh.
- D: Ma era più difficile... chi c'era? Si ricorda?
- R: Ma io mi ricordo... fu una che faceva per noi... era la cosa... la Maria, la Covatti Maria.
- D: Quella è già morta o è viva ancora?
- R: È messa suppergiù come noi: sta lì... lì vicino a Mauro.
- D: È ancora viva. Cos'ha? Più o meno la vostra età?
- R: Moh, un po' più giovane.
- D: E cosa faceva lei? Era con voi? Con il vostro gruppo?
- R: No, col gruppo faceva parte anche lei del Partito.
- D: Lei cosa faceva? Si ricorda? Dava i volantini anche lei?
- R: No, i volantini c'era...
- D: Ci andavano gli uomini...
- R: Tarozzi più che altro...
- D: La donne cosa facevano?
- R: Tenevano [giro 303 ?] ci aiutavano... sapevano che noi eravamo...

- D: Vi aiutavano, diciamo?
- R: Sì, loro sapevano come noi.
- D: [lunga pausa] Ha mai fatto altri lavori? È andato anche da altre parti, allo zuccherificio...
- R: No, no, no.
- D: Ha sempre lavorato solo in campagna.
- R: Ho fatto il manovale un anno o due poi basta. Dopo mi sono buttato nell'agricoltura.
- D: Il manovale l'ha fatto che era più giovane?
- R: Ero un *Tabachèt*.
- D: Un *Tabachèt*. Manovale... cosa c'erano dei privati, com'era?
- R: Lavoravan con i muratori.
- D: Ma era una cooperativa o...
- R: Ma allora non era mica una cooperativa, era una squadra. Dopo hanno fatto la cooperativa ma prima...
- D: Cosa lavoravate...
- R: Andavamo a fare qualche casa. Io portavo solo il secchio. Secchio e pietre. Facevo la calcina e poi la portavo...
- D: Non le piaceva molto, preferiva lavorare in campagna?
- R: No, no, no. Era un lavoro che non mi piaceva.
- D: In campagna si sentiva più...
- R: Mi piaceva di più in campagna.
- D: ... più libero.
- R: E poi in campagna sapevo quello che prendevo, il muratore... l'uomo, quello che ci faceva lavorare noi ci pagava un tanto, e poi dopo i muratori li pagavano differenti.
- D: Quindi una parte se li tenevano loro?
- R: Eh. Ci tenevano giù 10 *sold*, 1 *franc*, di quello che pagava il padrone.
- D: E coi contributi come eravate messi?
- R: I contributi chi lo sa se li mandavano su loro.
- D: Anche quando lavoravate da bracciante, ve li mandavano?

R: Eh, perché io sono saltato fuori con i contributi... proprio il massimo dei contributi.

D: Quindi, diciamo, anche i fascisti ve li mandavano su.

R: Sì, abbastanza.

D: E come sindacato facevano... come sindacato i fascisti facevano delle riunioni, facevano qualcosa, oppure... ?

R: No, poco. Allora non c'era niente.

D: [lunga pausa] Ah, se leggevate qualcosa, dei libri, dei racconti. C'era un posto dove si prendevano dei libri? Insomma, quando avevate tempo libero, diciamo così... ?

R: Sì, sì, ce n'era di quelli che prendevano dei libri ma io... di leggere ero...

D: Le piaceva andare in giro?

R: Di libri io... non ne prendevo.

D: Cosa c'era? C'era una biblioteca a Filo, allora?

R: Moh ne venivano da Bologna... venivano da tutte le parti.

D: Non c'era una edicola?

R: No, no, no, che mi ricordo io l'edicola non c'era mica.

D: Se li facevano mandare giù per posta.

R: C'era il postino che portava i giornali...

D: Che giornale avevano i fascisti? I fascisti avevano un giornale... si ricorda?

R: Il giornale fascista... moh? Io adesso non mi ricordo neanche più. Avevano il loro giornale ma se lo facevano pagare anche caro eh.

D: Sì? C'era allora, lo davano via anche nelle case?

R: I fascisti, i fascisti lo prendevano...

D: Sì, lo davano via... [pausa] Ha detto che la mamma andava a scuola? È andata a scuola la mamma?

R: No, no.

D: [lunga pausa] Beh, ha detto che avevate della terra nella Lodigiana, con chi avevate a che fare voi con il perito... chi è che veniva per i conti?

R: Ah, per i conti c'erano i fattori, gli amministratori...

D: I fattori venivano qui...

R: I fattori venivano a dire: «Domani vai a zappare le bietole, a roncare il grano...», e negli stradoni facevano... i conti, tenevano l'amministrazione.

D: E parlavano con il suo babbo?

R: [si schiarisce la voce] C'era il patto. C'era il patto. Noi ci pagavamo con, non so, il 28 o il 25 per cento o il 30. I fattori mandavano su le sue liste e gli amministratori mettevano a posto tutti i conti.

D: Facevano il giro qui da voi?

R: Eh.

D: E li pagavano coi soldi o con... ?

R: Le bietole se li pagavano coi soldi. E il grano si tenevano la nostra parte di grano.

D: Si ricorda che suo babbo o lei abbia mai protestato... avete mai protestato perché le parti non eran giuste?

R: [ride] No, no, non si protestava mica allora.

D: E i fattori erano fascisti anche loro oppure... ?

R: No, i fattori... i fattori non... loro tenevano dietro solo... di tenere dietro ai suoi campi e...

D: Sì, erano dipendenti.

R: ... non guardavano uno o l'altra.

D: La terra rendeva abbastanza la vostra oppure... ?

R: Allora rendeva poco. Tutta la terra rendeva poco.

D: Ma era terra di bonifica o era terra... ?

R: No, no era terra di campagna.

D: Era terra buona. Ho capito. [pausa] E cosa piantavate allora, oltre al grano e alle bietole? Piantavate qualcos'altro?

R: Altro, Altro.

D: Pomodori, quelle cose lì... ?

R: Noi alla fine, a lì, poco prima della [giro 425 ?] cresceva anche i pomodori, ma sempre... invece delle bietole si faceva...

D: Sì, facevate un po' quello e un po' l'altro. Frutta non ce n'era, allora?

R: Frutta ce n'era poca.

D: Ce l'avevano i contadini o ce l'avevano i terziari? I frutteti.

R: I contadini ce l'avevano qualche po' e qualche po' di frutta rimaneva padronale, no terzeria.

D: Ah, ho capito. Comunque voi quando andavate a fare le opere fuori, come braccianti, cosa... che lavoro andavate a fare?

R: Canali consorziali. Canali consorziali e poi si andava a lavorare nella Lodigiana dietro ai foraggi, scavare qualche fosso...

D: Sì, sì, per mettere a posto i campi...

R: Sì, allora ci facevano fare qualche fosso...

D: Gli argini? Avete lavorato per fare... per mettere a posto gli argini del Reno? Sì?

R: Lì abbiamo lavorato con le carrette.

D: Ma questo quando è stato? Dopo che siete venuti fuori dalla prigione o prima? Gli argini li avete fatti dopo o prima?

[Fine del lato B della cassetta al giro 453]

MARTINELLI OLAO (seconda parte)

Filo, 16 Luglio 1985.

[Inizio del lato A della seconda cassetta al giro 001]

D: Ohi, mi sembra che ormai ho chiesto un mucchio di robe. Ormai non ho più niente. Cosa posso chiedere ancora, vediamo... [lunga pausa] Se non si ricorda qualcosa io penso che ormai ho chiesto quasi tutto. Ah, si ricorda che ci siano stati degli scioperi, a Filo, qualcosa... in quegli anni lì, delle manifestazioni, qualcosa... pubbliche?

R: Ah, nel momento del fascio no.

D: No, non si ricorda?

R: Nel momento del fascio scioperi non se ne facevano mica.

D: Ma anche così, proteste per fame, perché si prendeva poco... di qualcuno?

R: Ma adesso così, se non è stato nei prima anni del fascio...

D: Non si ricorda lei?

R: No.

D: [lunga pausa] Cioè, io adesso non ho più niente. [lunga pausa] A me non viene più in mente niente. Adesso. Se ha qualcosa che magari le viene in mente, sennò è lo stesso.

R: No, a me...

D: Qualcosa di particolare che si ricorda di quel periodo... Non so sia di viaggi sia di attività che ha svolto? Ha qualche cosa che l'ha colpita, che le è rimasto in mente?

R: [borbotta qualcosa di incomprensibile, giro 27 ?] Mah...

D: Un'azione che avete fatto che vi è rimasta impressa... di più, non so? Quando facevate le vostre azioni una che vi è rimasta impressa di più ce n'è?

R: Mo no.

D: Beh, per fare le scritte, dove la prendevate la roba?

R: Per?

D: Per fare le scritte nei muri.

R: Ah, ci facevamo la vernice! Ce la facevamo noi.

D: Voi la facevate?

R: Beh! Noi o un altro prendevamo un po' di terra rossa, po' di calcina e poi la mischiavamo lì.

D: Ah, sì? La facevate così? non avevate la vernice?

R: Mo era come una vernice. Era una vernice di calcina ma... perché non era mica una vernice da lasciare veh... la spazzavano subito.

D: Ho capito. Va bene io adesso... mi sembra di non avere più niente da chiederle... Dei ricordi di bambino, non so, così... qualche ricordo...

R: Moh, da bambino, da *tabàc*... mi ricordo che cantavo anche "Bandiera rossa" da *tabàc*.

D: Sì?

R: C'erano già i fascisti perché del '21 io avevo... 9... 10-11 anni del '21 allora cantavamo ancora...

D: E chi è che vi aveva insegnato?

R: Le nostre sorelle. Mia sorella aveva già 7 anni più di me.

D: Ah, lei ha dei fratelli e delle sorelle?

R: Lia, poi ce n'era una lì e poi un'altra qua ed erano anche loro, allora, delle socialiste e cantavano quelle canzoni lì... anche prima del fascio.

D: Sì? Non me l'aveva mica detto... Io pensavo che fosse figlio unico!

R: Anche prima del fascio cantavano quelle lì, loro.

D: Erano socialiste. E, più o meno, che età avevano... in più? Erano 3 sorelle? E di fratelli... ?

R: No, no, erano 3 amiche.

D: Ah, erano 3 sue amiche

R: Erano 3 amiche che si trovavano... e cantavano, prima del fascio cantavano quelle canzoni lì.

D: Cos'erano vicine di casa o... ?

R: Sì, una stava subito lì, che adesso hanno buttato giù la casa vecchia, e una stava subito lì di là anche lei.

D: Allora quelle che giocavano con lei cantavano "Bandiera Rossa"...

R: E a me mi cantavano anche quando era venuto giù i primi anni del coso... quelle canzoni lì vecchie... quelle che cantavano loro.

D: L'"Internazionale", quelle lì... Forse avevano i genitori socialisti?

R: Allora c'erano i socialisti...

- D: I genitori, di queste ragazze qui... ?
- R: Eeeh, erano socialisti anche loro. Allora erano tutti socialisti. È stato dopo che i socialisti sono spariti tutti.
- D: Dove sono andati dopo?
- R: [ride] Si sono nascosti.
- D: Quando c'eravate voi che facevate qualcosa ce n'era qualcuno, di socialisti, che vi aiutava?
- R: Eh, no. Non ci ha aiutato nessuno a noi.
- D: No? Son spariti?
- [Interviene la moglie]: I'ha mudè gabàna!
- D: Qualcuno si è iscritto al PCI oppure si sono iscritti al Partito Socialista?
- R: Iscritti non si sono iscritti, avevano quell'idea lì ma non si sono iscritti.
- D: Nessuno si è iscritto. Ma voi eravate tutti nuovi diciamo.
- R: Eh!
- D: E, fascisti se ne sono iscritti alcuni?
- R: Dopo il fronte? Assolutamente.
- D: No dopo il fronte! Dei socialisti che dopo per paura o... si erano iscritti al Partito Fascista?
- R: Ah, qualcheduno. Qualcheduno si è [giro 69 ?] dentro ai fascisti. [giro 69-70 ?].
- D: Ne han messo in galera dei socialisti qui a Filo?
- R: Dopo il fronte ne han messi in galera anche dei socialisti.
- D: Dopo il fronte?
- R: Dopo il fronte... lì nel momento del fascio, voglio dire.
- D: Ah, ne han messi in galera?
- R: Ah, bona pù. I comunisti e i socialisti non li volevano mica.
- D: Ma dei filesi anche?
- R: Anche dei filesi.
- D: Vè...
- R: Botte...

D: Allora anche da bambini cantavate "Bandiera Rossa", bene...

R: Ah, mi ricordo una volta che tornavo a casa, ero andato a far legna, cantavo "Bandiera Rossa" e lì c'era un fascista che stava subito lì, lì un po'... , e allora è venuto alla finestra e dice: «Ciò, lo sai che no si può cantare quella canzone lì?», «E io la canto!». E in quel momento veniva mia madre che andava in là... mi veniva incontro, che andava in là, da un'altra famiglia. E dopo ha preso le parti lei.

D: Cos'ha detto?

R: Ha preso le parti lei con quest'uomo. Dice quest'uomo: «Lo sai chi sono io? – era un fascista – Io sono il figlio di Granata!», e mia madre dice: «E io sono la figlia di Lenin!». E allora va per picchiarla, lui va per picchiarla... lei aveva un piatto avvolto dentro un tovagliolo, gli da una botta in faccia con questo piatto gli schianta il piatto... in faccia.

D: Osta però.

R: E allora dopo hanno litigato per un po', e poi dopo si sono calmati.

D: Aveva coraggio però sua mamma!

R: Ah, ne aveva ma ciò... era un uomo! Beh, dopo quell'uomo lì ha preso una massacrata di botte dai fascisti, non so poi che cosa abbia fatto. Dopo poco tempo l'hanno massacrato di botte.

D: Strano.

R: Gli davano delle botte – che io ero lì che guardavo dalla porta – lo picchiavano poco lontano da me, era come che picchiassero addosso a un somaro...

D: Osta miseria...

R: Alla prima botta l'hanno rovesciato in terra come uno straccio e... [giro 98 ?].

D: E il suo babbo l'hanno mai... ?

R: No, no, no. Lui non aveva paura, era calmo.

D: Era più la mamma?

R: La mamma era rabbiosa.

D: Più forte. Sì? Mo veh. La mamma era di qui? Erano tutti e due di Filo?

R: Eh, di Filo anche loro.

D: Sono sempre stati qua?

R: Sì, sì.

[Interviene la moglie]: È questa la sua mamma... questo suo fratello, questo suo papà.

D: Ma lei aveva dei fratelli.

R: Sì.

D: Ma lei non me l'ha mica detto che aveva dei fratelli! Quanti fratelli aveva?

R: Ah dei fratelli... quanti fratelli avevo... avevo 2, 3 fratelli. Avrei avuto 3 fratelli: son morti tutti giovani, piccoli, piccoli.

D: Osta.

[Interviene la moglie]: E una sorella... la bidella che è stata all'[Ines, giro 107 ?] è stata bidella lì, che sono amiche, la mamma di Luciano,

D: Quella lì piccolina delle Elementari?

[Interviene la moglie]: La mamma dell'Emma, che faceva...

D: Che è la nonna della Saiani.

R: Sì, sì, sì.

[Interviene la moglie]: Sì, la nonna della Saiani...

D: Ho capito. E loro, quando eravate piccoli, stavate in famiglia assieme?

R: Eh, siamo stati insieme lassù 24-25 anni noi e la sorella.

D: Erano più grandi i fratelli?

R: La sorella era la più vecchia eh.

D: E invece gli altri fratelli son venuti dopo di lei?

R: Uno era più vecchio di me. Uno era del '07 e gli altri erano tutti del '11 dell'12.

D: Solo che son morti piccoli.

R: Piccoli.

D: Veh. La sorella invece...

R: La sorella aveva 82 anni.

[Interviene la moglie]: 82 anni. È stato 2 anni che è morta l'ultimo giorno di aprile che va su per... non il 1° di maggio, il 2... perché era il 1° di maggio. Son 2 anni.

D: E quelli son andati a scuola?

R: Mia sorella un po', anche mio fratello, quello che era del '07, anche lui è andato a scuola un po'.

D: E lavoravano in campagna anche loro dopo?

R: Ah, tutta campagna...

D: E loro come erano? Erano comunisti anche loro oppure...

[Interviene la moglie]: Come lui.

R: Ah mio fratello è morto che aveva 15 anni, io ne avevo 13.

D: E la sorella invece?

R: La sorella è stata quella che ha fatto parte dei socialisti, che cantava...

D: E in quel periodo che han preso lei, come... lei era già sposata? Quando l'hanno messa in galera?

R: Mia sorella era già sposata.

D: Era già sposata, era fuori casa?

R: Eh.

D: Lei come l'ha presa? Non lo sapeva che era iscritto... ?

R: Ah, lei non se ne è neanche accorta. Lei se ne è accorta solo quando ci hanno legato perché hanno portato dentro un suo nipote che era in casa sua. Era un Banzi, era.

D: Qual'era?

R: Era un Banzi, era fratello di Dino... che sta a Ferrara...

D: Mio parente?

R: Ah, son magari parenti. Son parenti anche con Guerriero...

D: Come si chiamava, si ricorda?

R: Banzi Dino.

D: Dino?

[Interviene la moglie]: Il papà del sarto... di Nino...

R: Mocchè!

D: Beh, quanti anni avrebbe adesso?

R: Lui avrà... sarà del '06 o del '07...

D: Ma è ancora vivo?

R: Lui è vivo ma è uno che... è uno grande che sta, che va sempre... adesso non so se va ancora da Roma a Ferrara e da Ferrara a Roma ma... è stato quello che ha fatto avere la pensione a Guerriero.

D: Ho capito.

R: Banzi.

- D: Dopo è diventato importante quindi?
- R: Eh, io non so di preciso cosa fosse, adesso è vecchio, sarà in pensione, ma fino a pochi anni fa faceva quei servizi lì.
- D: Era un nipote che stava in casa con sua sorella, così?
- R: Il suo fratello era in casa con mia sorella.
- D: Una sorella socialista e lei comunista. Pensa mò. Va bene. Ciò, io ormai...
- R: Siamo lì?
- D: Siamo lì, se a lei viene in mente qualcosa io...
- R: No.
- D: Se per caso ricordando così adesso salti fuori qualcos'altro. Intanto che si parla... può venire in mente qualcosa, quell'episodio lì è venuto fuori adesso, per esempio... che cantava "Bandiera Rossa". Va bene, io... se per caso ha altre cose che le vengono in mente io posso ripassare ancora.
- R: Moh, ormai...
- D: Lei è contento se queste cose qui che lei ha detto, insomma, vengono scritte così?
- R: Beh.
- D: È d'accordo?
- R: Siamo d'accordo.
- D: Va bene.
- [Interviene la moglie]: Se son cose che sono...
- D: Beh, sì ma si deve chiedere se ha piacere...
- [Viene spento il registratore al giro 167]
- D: Con le cooperative che cosa si ricorda? C'erano delle cooperative?
- R: La cooperativa c'era prima... prima del fascio.
- D: Che cosa si ricorda di quella cooperativa lì?
- R: Ah, mi ricordo che la cooperativa aveva poco, perché aveva solo due copie di macchine da trebbiare e poi aveva quel palazzone lì...
- D: Era in affitto o era proprio in proprietà? In proprietà... ?
- R: No, no, no. Era della cooperativa. Il vecchio e il nuovo era tutta roba della cooperative.

- D: E allora dopo come è andata la cosa?
- R: Dopo è andata che è venuto su il fascio, hanno venduto le macchine e poi hanno venduto anche il palazzone. E i soci della cooperativa, che ce n'era di quelli che avevano i suoi fondi in cooperativa ma... qualche cosa ci hanno dato ma non tutto per tutto.
- D: Osta. Gli hanno levato anche i risparmi.
- R: Eh, sì.
- D: E dopo questi qua a lavorare?
- R: Lavorare... dopo la cooperativa è andata distrutta...
- D: Le macchine chi le ha tenute?
- R: Le macchine le hanno vendute, le buone. E le triste sono rimaste lì.
- D: E per mietere dopo chi è che aveva le macchine, i padroni?
- R: I padroni, i padroni avevano le sue macchine. Dopo la cooperativa non andava mica più fuori con le macchine.
- D: Per esempio i contadini, così, che avevano del grano come facevano? Facevano a mano oppure dovevano chiedere al padrone... ?
- R: Andava un po'... in quel momento lì, 2 o 3 anni poi dopo non andavano più quelli della cooperativa.
- D: Sì, ho capito ma voglio dire: dopo quando la cooperativa non c'era più – eh? – il contadino che aveva bisogno di mietere lo faceva a mano oppure doveva chiedere...
- R: Mietere a mano! E trebbiare ce n'era le macchine che veniva di fuori.
- D: Dovevi pagare il padrone?
- R: Ah, bona pù...
- D: Quelle padronali, diciamo?
- R: La Lodigiana le aveva le macchine. I Tamba avevano la sua macchina, la Rampia... l'avevano loro le macchine.
- D: E voi cosa facevate? Dovevate chiedere se loro venivano nel vostro terreno o voi lo facevate a mano?
- R: No, nel nostro terreno c'erano quelli della Lodigiana. A trebbiare venivano loro con le sue macchine.
- D: E allora dopo le spese ve le tiravano via dalla parte che trebbiavano. Sì, praticamente dopo era tutto in mano a loro.

R: Eh, avevano quel capitale lì: il palazzone, 2 o 3 macchine e andavano avanti così. dopo i fascisti si sono impadroniti, hanno venduto loro e qualche cosa ci hanno dato ai soci, ma poco.

D: E quando si è riformato, poi dopo la guerra, il collettivo così... si ricorda?

R: Dopo era... la cosa.. la Lodigiana aveva tutto. Aveva tutte le macchine, avevano tutti i suoi mezzi come la Rampi, come gli altri.

D: No, ma dopo, nel '45, si è fatto il collettivo... si son fatte delle cooperativa ancora? Cosa si ricorda?

R: No, no il collettivo si è fatto solo dopo la guerra!

D: Dico bene! Dopo la guerra!

R: Sì, sì, dopo la guerra, subito, si è fatto il collettivo.

D: E lì alla fornace come erano messi? Era una cooperativa o erano... ?

R: La fornace era padronale, d'el padrone, e dopo il fronte il padrone è andato via. L'hanno fatto sparire e si è fatto avanti la cooperativa.

D: Voi non ci siete mai andati in fornace?

R: [in coro moglie e marito] No, no, no.

D: Ho capito. Però voi in cooperativa non avete mai lavorato?

R: Cooperativa... io ho sempre lavorato in cooperativa!

D: Dopo la guerra?

R: Dopo la guerra sempre... collettivo, cooperativa.

D: Ci sono andati quasi tutti in cooperativa dopo la guerra?

R: Ah, tutti gli agricoltori in cooperativa, non c'era altro. Tra fornace e nell'agricola si sono messi tutti.

D: Di padroni chi c'era rimasto, dopo la guerra?

R: Di padroni c'era rimasto, per un po', la Lodigiana, per un po' Tamba, poi dopo la Garrusola è stata venduta subito, che l'abbiamo comperata, diremo, noi...

D: Avete messo un po' a testa?

R: No, venduto con il mutuo. E poi dopo si è fatto avanti la Lodigiana che ha abbandonato... l'ente ha rovinato. L'ente che ha spezzato tutto la Lodigiana, noi abbiamo preso la Garrusola e un po' qua in bonifica, nell'albo diremo... comperata sempre col mutuo. E andavamo avanti così, un po' con la Garrusola... e poi dopo c'è stato i Tamba che non andava più e abbiamo preso anche quella. Adesso andiamo avanti così.

D: Adesso lei da quand'è che è in pensione? È già un bel po'?

- R: È dal '70... no del '70, cosa dico, sono del '09 ci sono andato del '69.
- D: Adesso non lavora più?
- R: No, è già 13 anni...
- D: Non fa più niente? Si riposa? Fa bene!
- R: Noi siamo stati fortunati... fortunati, abbiamo tribolato in galera però adesso per quello lì hanno fatto una pensione.
- D: Ah, sì? Non lo sapevo mica.
- R: Hanno fatto una pensione. Ci danno la minima, dopo quella della vecchiaia ci danno la minima.
- D: Ho capito vi danno un riconoscimento.
- R: Sì, è stata riconosciuta una pensione.
- D: Bene...
- R: Sono 350.000 al mese in più della vecchiaia.
- D: E come soldato... come soldato quanto siete stati via. Come soldato dal '42 a... fino a che anni siete stati via? '44, '45?
- R: '42. Coi primi del '42 ho fatto due anni.
- D: Quello lì non vi riconoscono niente come soldato?
- R: No. Adesso ci hanno fatto fare una domanda, sarebbe da andare a... ma, non credo che ci diano niente...
- D: Ci vorrà pazienza, va bene. [Il registratore viene spento e poi riacceso] Fine intervista a Martinelli Olao. 16 luglio 1985. Ore 12 e 15 nella sua casa.
- [Fine dell'intervista nel lato A della seconda cassetta al giro 276]